

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 5 MARZO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 63
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Veltroni apre il dialogo con i radicali

Ma Bonino dice: siamo alternativi ai due Poli. Il caso Campania: Ppi fermo su Bianco, oggi media Jervolino
L'Italia che va: Fazio conferma la crescita del Pil (2,5%) ma ricorda che è tempo di maggiori investimenti

SI PUÒ FERMARE LA GUERRA CAMPANA

GIUSEPPE CALDAROLA

Bassolino sarà il candidato del centro-sinistra per la presidenza della Campania. La coalizione gli ha confermato la candidatura e il sindaco di Napoli ha accettato. Resta il dissenso dei popolari. Se Bassolino riuscirà a convincerli che è ancora aperta la strada della collaborazione, il contrasto con il Ppi rientrerà, altrimenti ci sarà una frattura in Campania con ripercussioni nazionali. Rosetta Russo Jervolino ha annunciato nella serata di ieri una mediazione. Vedremo a quali conclusioni porterà.

La candidatura di Bassolino è obiettivamente la più forte. In tutti questi mesi il sindaco di Napoli è stato corteggiato, sollecitato, spinto ad accettare la designazione. Lui ha resistito ma, come molti pensavano, alla fine si è fatto avanti. Se le elezioni si fanno perché uno schieramento vinca e uno perda, non c'è dubbio che il centro-sinistra vince soprattutto con Bassolino. L'intera vicenda presenta tuttavia molti aspetti non lineari e ha molte facce. Cominciamo da quella più esplosiva: il dissenso dei Popolari, accompagnato ieri da parole forti, eccessive. Molti osservatori e alcuni protagonisti hanno dato alla battaglia per la Campania il senso dell'ultima trincea per il partito di Castagnetti. Addirittura la stessa segreteria Castagnetti è sembrata, e forse è, in discussione. La politica ha le sue leggi e i suoi linguaggi, ma bisogna trovare un codice di interpretazione comprensibile per tutti. La candidatura di Bassolino e il no a Bianco costituiscono davvero un'umiliazione per il Ppi?

Alle prossime elezioni, lo ha fatto notare Isaia Sales sul Mattino, ai popolari toccheranno cinque candidati alla presidenza su quindici regioni, diventano sei se si considera la proposta di Nuccio Fava in Calabria. In Liguria, Lombardia, Lazio, Puglia, Abruzzo, Calabria il leader è nell'area cattolico-popolare. Questi sono i fatti. È giustificato allora il senso di frustrazione del gruppo dirigente popolare? La questione campana, l'abbiamo accennato, ha molte facce. Vediamone alcune. Lì, in Campania, c'era il candidato popolare più forte, Rosetta Russo Jervolino, non messo in pista per divisioni nel partito; lì ha un ruolo importante quella saggia persona che è il presidente del Senato, Mancino, che tuttavia aveva un suo candidato; lì, svolge la sua battaglia politica uno degli uomini più interessanti e decaduti della prima repubblica, Ciriaco De Mita. Per tanti aspetti la battaglia per la Campania è una battaglia dentro il partito popolare.

SEGUE A PAGINA 9

ROMA Veltroni apre ai Radicali, dopo la rottura del partito di Pannella con Berlusconi. Il leader dei Ds, alla convention radicale romana, auspica la ripresa, dopo le regionali, del dialogo politico tra la sinistra e il movimento che ha deciso per ora di correre da solo alle elezioni. Bonino: «Siamo alternativi ai due poli». Intanto, in Campania il centrosinistra designa Bassolino per la presidenza della Regione, ma i Popolari non ci stanno. Veltroni ribadisce la centralità strategica dell'accordo col Ppi e ora sarà il sindaco di Napoli a dover ricucire lo strappo. Acque ancora agitate nel Polo. Casini avverte Berlusconi: no a patti col diavolo. E oggi il Ccd scioglie la riserva sulla candidatura Storace nel Lazio. Il Governatore di Bankitalia, Fazio: Pil in crescita al 2,5%, mal'Europa è più avanti.

BENINI VARANO
ALLE PAGINE 2, 3 e 13

L'ANALISI SISTEMI ELETTORALI, TUTTO QUELLO CHE SI DEVE SAPERE

GIANFRANCO PASQUINO

«Varietas delectat». Purtroppo, il famoso detto di Cicerone non sembra applicabile alla grande varietà di sistemi elettorali utilizzati nel sistema politico italiano. (Molto) proporzionale su grandi circoscrizioni per le elezioni del Parlamento europeo; maggioritario per le elezioni di sindaci e consigli comunali fino a 15 mila abitanti; maggioritario a doppio turno eventuale con premio di maggioranza per l'elezione del sindaco nei comuni al di sopra dei 15 mila abitanti e dei presidenti delle province, ma proporzionale per le liste; turno unico per l'elezione diretta del Presidente della Regione e con premio di maggioranza, ma proporzionale per le liste; e, infine, tre quarti maggioritario in collegi uninominali e un quarto di recupero proporzionale differenzialmente congegnato per Camera e Senato, con la seconda scheda, quella per il recupero proporzionale per la Camera, che verrebbe abolita dal referendum indetto per il 21 aprile. Pazienza se questa varietà non è divertente; il problema è che non soltanto non risponde alle esigenze dei cittadini, che preferirebbero sistemi meno bizantini, ma non è neppure efficiente, vale a dire non dà vita, tranne che nei casi dei sindaci dei comuni al di sopra dei 15 mila abitanti e dei presidenti delle province, a governi stabili e, per l'appunto, efficienti, cioè in grado di governare.

IL LIBRO PERCHÉ NASCONO I PARTITI PERSONALI

UMBERTO RANIERI
A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 4

IN PRIMO PIANO
Fondo Monetario Koch-Weser si ritira dalla corsa?



POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 14

IL COMMENTO UN LEADER NON UN TECNICO

SILVANO ANDRIANI

Dando un'occhiata alla stampa statunitense si possono forse cogliere gli umori che inducono il governo Usa a rifiutare la proposta fatta dagli europei per la leadership del Fondo Monetario Internazionale (Fmi). Il governo Usa non si oppone, almeno ufficialmente, ad una candidatura europea, ma rifiuta quella che gli è stata proposta: quella dell'attuale sottosegretario delle Finanze tedesco Koch-Weser. Il candidato tedesco, secondo *Herald Tribune*, è «un economista che ha lavorato 25 anni nella Banca mondiale... ha esteso contatti nei circoli della finanza mondiale, parla sei lingue ed è forse il più cosmopolita di tutto il piccolo circolo di burocrati tedeschi della finanza».

E allora qual è il motivo del rifiuto? Si dice - voci riportate sempre da *Herald Tribune* - che Koch-Weser non è «esperto in finanza».

SEGUE A PAGINA 14

Forze dell'ordine, tornano i corpi speciali Ros, Scico e Sco potranno indagare sull'intero territorio

ROMA Come annunciato, il lavoro dei corpi speciali contro la criminalità organizzata ritrova un livello organizzativo nazionale dopo lo smantellamento delle strutture di comando verticale realizzato dalle «direttive Napolitano» due anni fa. Il ministro Bianco ha diramato i nuovi criteri: conferma i principi della precedente organizzazione, ma nei casi di indagini su mafia e sequestri con diramazioni nazionali o con necessità di strumenti sofisticati, reintroduce il coordinamento centrale. Sarà la struttura provinciale, però, a chiederlo attraverso la procura antimafia. Soddisfatto il Procuratore antimafia, Vigna. E il procuratore di Palermo, Grasso: «Mantengo una parte della circolare Napolitano, che ha una sua logica sul coordinamento informativo, con una possibilità in più».

A PAGINA 6

FIERRO

IL CASO Pinochet, proteste e incidenti a Santiago



CIAI

A PAGINA 11

L'INTERVISTA Antonio Cassese: commissione in Cile come in Sudafrica

«Sarà molto difficile che il Cile processi l'ex dittatore, e ciò non ucciderà il diritto. Ma il nuovo presidente cileno può dare vita ad una autorevolissima commissione internazionale per accertare la verità». Parla il professor Antonio Cassese, già presidente del Tribunale internazionale sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 11

A piedi un'altra domenica Già risparmiati 37 milioni di litri di benzina

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Quanto costa?

«L'amante: chi ce l'ha, quanto costa, come gestirla, come liquidarla. Parlano i manager». È il titolo di copertina dell'ultimo numero di «Capital». L'ho visto occhieggiare in edicola. Probabile che all'interno del mensile ci sia anche il listino dei prezzi: il prezzo dell'amore, il prezzo delle donne, il prezzo di tutto. Tralasciando le minime e massime moralità che quel titolo suscita in chiunque non sia definitivamente mostrificato, mi chiedo: ma quello che l'ha fatto, quel titolo, come sarà messo? Voglio dire: possiamo ancora aiutarlo? Possiamo invitarlo ad allentarsi la cravatta, rilassarsi, bere qualcosa con noi? E dirgli: su, non fare così. La vita non è soltanto quella enorme merda che fumiga sull'ultima copertina del tuo giornale. Non rattristarti, amico. Noi, volendo, possiamo fare con te due chiacchiere gratis: a volte non c'è niente da pagare, niente da gestire, niente da liquidare. Vai a vederti «Una storia vera», l'ultimo film di Lynch. Ti farà bene. Ti farà respirare. Là, per due ore filate, i soldi sono appena un incidente di percorso tra una giornata e l'altra. Ne uscirai più libero e sereno. E avrai dimenticato perfino il prezzo del biglietto.

ROMA Tornano le domeniche a piedi. Sono 145 le città che oggi, prima domenica di marzo, aderiscono all'iniziativa, ma la formula non sarà la stessa ovunque. Alcune hanno deciso di chiudere alle auto tutto il comune; altre hanno aumentato rispetto alla prima domenica il territorio da rendere off limits per i veicoli a motore; altre ancora offrono gratis il trasporto pubblico. Un'iniziativa che si conferma ad alto gradimento, visto che 9 cittadini su 10 si sono detti soddisfatti di lasciare l'auto in garage almeno per un giorno.

Ma la domenica a piedi non fa solo bene all'ambiente. I 18 milioni di italiani che abitano nelle 145 città risparmieranno, per il mancato utilizzo dell'auto, più di 74 miliardi di lire, pari a circa 37 milioni di litri di carburanti.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA
An, la crociata di Don Gelmini
SACCHI e SANTINI A PAGINA 5

CRONACHE
Sequestro braccati
CAPRILLI A PAGINA 7

CRONACHE
Carnevale, Venezia in festa
JOP A PAGINA 8

ESTERI
Minà: perché l'Africa
L'ARTICOLO A PAGINA 12

ECONOMIA
Il telefonino compie 10 anni
CAMPESTATO A PAGINA 16

CULTURA
Spoon River, 50 anni fa
LA POLLA A PAGINA 19

SPETTACOLI
«Striscia» alla romana
I SERVIZI A PAGINA 21

LETTERA RUBATA

FRANCO CASSANO

Complessità e confini dell'Europa

Sarebbe un peccato se passasse inosservata la breve, ma densa intervista di Marco Politi (sulla Repubblica di martedì scorso) al metropolita Kirill, alto esponente della Chiesa ortodossa, sul tema dell'unità dei cristiani. La parte più interessante dell'intervista è quella finale, in cui Kirill si esprime sui rapporti tra il cristianesimo orientale e la prospettiva dell'integrazione europea.

«Le idee liberali, che ispirano l'Unione Europea - afferma Kirill - sono frutto del Rinascimento e dell'Illuminismo, vi ha influito la tradizione ebraica venuta dalla Spagna, vi ha influito il pensiero della teologia protestante inglese, i cattolici prima erano un po' ai margini, poi si sono coinvolti anche loro. Tutti sono stati protagonisti, tranne gli ortodossi. Ma per

creare una casa comune europea è necessaria la partecipazione della tradizione ortodossa, dico di più: c'è da conciliare i principi del liberalismo con le tradizioni, la spiritualità, i valori di tutte le religioni. Non si può imporre meccanicamente un modello di civiltà liberale a tutti i popoli e a tutte le società, magari con la forza».

A questa ricostruzione si possono muovere diversi rilievi, ma è innegabile che l'Unione Europea sia nata nel solco della tradizione liberal-democratica dell'Europa occidentale e che, nei suoi fondamenti, le ragioni del cristianesimo orientale siano del tutto assenti. Da questo riconoscimento deriva un corollario importante: se oggi l'Unione Europea pensa di allargarsi ad est, non può farlo senza ripensare i fondamenti della casa comune, senza renderla più larga

e spaziosa. Kirill pone addirittura un problema più generale, quello di conciliare i valori liberali con le tradizioni, la spiritualità, i valori di tutte le religioni, di ripensare, in altri termini, il rapporto tra modernità e tradizione.

Per raggiungere veramente l'unità, l'Europa dovrebbe, secondo il metropolita ortodosso, in primo luogo proporsi di superare l'antica frattura tra la civiltà derivata dalla cristianità occidentale e quella nata dalla cristianità orientale. Questa unità non la si può fare convertendo surrettiziamente una parte alla religione dell'altra, cancellandone l'identità. Per diventare realmente europea l'Unione dovrebbe iniziare a riconoscere come proprie tutte le sue voci.

SEGUE A PAGINA 16

